

Il percorso espositivo



La *"Presentazione al Tempio"* (1464-1465) di collezione privata americana con cui si apre il percorso della mostra a Cortona - probabile gonfalone della Chiesa della Santissima Trinità di Arezzo, citato dallo stesso Vasari - va considerata secondo Tom Henry come una delle primissime opere del cortonese, dipinta quando il giovane artista si trovava ancora nella bottega di Piero della Francesca al quale l'opera era stata commissionata.

E al suo maestro Signorelli guarda, alla ricerca ancora di una sua personale cifra stilistica, per la raffinatezza dello sfondo e l'uso della luce, che permarranno anche nelle opere della maturità.

Un dipinto dunque cruciale per valutare l'attribuzione di altri lavori giovanili sui quali ancora si dibatte e per rendere evidente il passaggio alla piena maturazione dell'artista alla fine degli anni ottanta del Quattrocento, dopo il coinvolgimento negli affreschi della Cappella Sistina a Roma e gli incarichi successivi della Pala Vagnucci per il Duomo di Perugia e degli affreschi della sagrestia di San Giovanni nella basilica di Loreto.

E' questo un momento centrale nel percorso artistico di Signorelli che la mostra documenta, riuscendo a riunire nella città natale ben 11 lavori di grande qualità di Signorelli antecedenti il 1500; ed è questo uno dei successi di questa esposizione, come sottolinea lo stesso Tom Henry, considerato che nulla è rimasto a Cortona dei primi trentacinque anni di attività artistica di Luca.

Così per esempio giunge da Dublino *"Cristo in casa di Simon il Fariseo"* (1488-1489) uno dei pannelli della famosa pala Bichi realizzata per la Chiesa di Sant'Agostino a Siena e ora dispersa in vari Paesi: un'opera, quella esposta, lodata dalla critica per la superlativa qualità, la ricca gamma di colori, i particolari naturalistici e i panneggi pieni di figure, ma soprattutto per l'intensa vitalità che anima e pervade tutte le figure della scena.

Ma troviamo poi allineati capolavori come l'imponente *"Annunciazione"* di Volterra, firmata e datata 1491, in cui Signorelli si fa ammirare anche per la qualità scultorea del suo angelo Gabriele, forte dell'esperienza con Andrea del Verrocchio a Orsanmichele e Francesco di Giorgio Martini a Siena; oppure la grande *"tela Annalena"* (*"Crocifisso con Santa Maria Maddalena"*) in prestito dagli Uffizi, datata dal curatore 1495-6, opera resa dinamica grazie ai diversi piani narrativi,



^
Cristo in casa di Simone il Fariseo (particolare)
1488 - 1489
Olio su tavola, 26 x 90 cm
Dublino, National Gallery of Ireland

^^
Crocifisso con Santa Maria Maddalena
(particolare)
1490 - 1498 ca.
Olio su tela, 247 x 165 cm
Firenze, Gallerie degli Uffizi

Enti promotori



COMUNE DI
CORTONA

MAEC
Museo dell'Accademia Etrusca
e della Città di Cortona



^
 Madonna col Bambino e i santi Donato, Stefano, Girolamo, Nicola di Bari, i profeti Davide, Ezechiele e Isaia e Niccolò Gamurrini (particolare)
 1519 – 1522

Olio su tavola, 343 x 235 cm
 Arezzo, Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna di Arezzo, Direzione Regionale Musei della Toscana

^ ^
 Crocifisso con Santa Maria Maddalena (particolare), 1490 – 1498 ca.

Olio su tela, 247 x 165 cm
 Firenze, Gallerie degli Uffizi

>>
 Calvario (frammento Pala di Metèlica 1504-5)

Tempera e olio su tavola, 72,5 x 101,3 cm
 Washington, National Gallery of Art, Samuel H. Kress Collection, 1952.5.75

realizzata per il convento delle monache domenicane di Firenze e forse commissionata dallo stesso Lorenzo de' Medici, di cui la prima badessa era stretta confidente; o – ancora - "La Madonna con Bambino, San Giovanni Battista e un pastore" (1493-94/5) dal Musée Jacquemart-André di Parigi, un tondo trasformato in ellissi in epoca moderna, grandemente apprezzato anche da Bernard Berenson e il cui recente restauro (2022) ha fatto riemergere le stelle d'oro sul panneggio della Vergine.

Sempre tra i lavori anteriori al 1500, oltre ai tondi Pitti e Corsini e all'"Adorazione di Gesù Bambino" (1493-6) del Museo di Capodimonte - proveniente dalla Chiesa di Sant'Agostino a Città di Castello, distrutta nel XVIII secolo dal terremoto e ricostruita grazie alla vendita del dipinto di Signorelli - va segnalata, degli stessi anni, anche la "pala della chiesa di Santa Lucia" di Montepulciano, ricongiunta dopo secoli in questa occasione alla sua predella con "l'Annunciazione", "l'Adorazione dei pastori" e "l'Adorazione dei Magi", che rivela su piccola scala la vivacità dell'arte narrativa del maestro di Cortona, con ambientazioni prospettiche, personaggi vestiti alla moda, bei paesaggi e tre vedute della Madonna.



Un'ulteriore testimonianza di quell'ingegno e inventiva che rendono così cruciale l'esperienza di Signorelli per la storia dell'arte.

"Sembra che, di fronte a un soggetto da rappresentare – scrive Tom Henry - Signorelli rileggesse il "testo prefissato" per infondere enfasi originale a un'iconografia tradizionale. L'aggiunta di eventi che precedono o seguono immediatamente la narrazione principale, o che ne arricchiscono l'interpretazione in qualche modo (di solito sottolineando la natura della condizione umana), suggerisce un artista che si documentava sui testi in merito ai suoi soggetti e apportava una forte immaginazione visiva a tutto ciò che leggeva".

Il primo decennio del Cinquecento si apre in mostra con la "Santa Maria Maddalena" (1504) un tempo collocata nella



Miracolo di San Nicola di Bari
 Nascita di san Nicola di Bari
 1508 – 1510 ca.
 Olio su tavola, 25,1 x 20,3 cm
 Atlanta, High Museum of Art

Annunciazione (particolare), 1491
 Olio su tavola, 258 x 190 cm
 Volterra, Parrocchia Basilica Cattedrale
 presso Pinacoteca Civica di Volterra

cappella Nova del Duomo di Orvieto - probabile conseguenza del successo immediato degli affreschi della Cappella di San Brizio ultimati in quello stesso anno - ma in particolare con l'**incredibile riunificazione, mai riuscita prima, di sei delle sette parti attualmente identificate della smembrata e dispersa "pala di Matelica"**: due frammenti da collezioni private inglese e italiana, una dalla National Gallery di Londra, due dai Musei Civici e dalla collezione d'arte UniCredit di Bologna e infine il "Calvario" dalla National Gallery of Art di Washington.

Signorelli a Orvieto si era già esibito "in una delle più grandiose rappresentazioni delle scene apocalittiche dell'intera storia dell'arte italiana" proponendo figure e soluzioni che saranno **imprescindibili per i maggiori artisti del Cinquecento**, mentre nel sublime "Compianto di Cristo morto" di Cortona del 1501-2, commissionato come Pala d'altare per la Chiesa di Santa Margherita - **capolavoro che il pubblico può ammirare nell'itinerario signorelliano in città, presso il Museo Diocesano** - l'artista aveva ancora una volta innovato la sua arte, **aumentando la teatralità dei racconti figurati e la presa psicologica sullo spettatore con un impatto immediato e duraturo.**

Nel 1504 gli Agostiniani di Matelica chiesero al pittore una tavola *modo et forma* simile al "Compianto" cortonese .

Signorelli avrebbe potuto limitarsi a realizzare una copia, invece i pezzi superstiti della pala di Matelica, che il pittore esegue a Cortona e poi trasporta in loco, ci fanno **immaginare un dipinto di grande forza espressiva, ricchissimo di virtuosismi tecnici sull'oro**, e soprattutto **un ulteriore sviluppo della tecnica di composizione del Maestro.**

Lo dimostra bene lo straordinario restauro delle "Quattro figure in piedi", "splendidamente patetiche", eseguito appositamente per questa esposizione, e il confronto ora possibile tra la pala parzialmente ricomposta e il dipinto cortonese: nessuna delle quattro figure è copiata, mentre "L'uomo sulla scala" - come segnala Tom Henry - è un'aggiunta all'immagine.

Le opere successive mostrano un pittore **ormai pienamente maturo**, capace, come aveva mirabilmente dimostrato a Orvieto, **di farsi pioniere di nuovi linguaggi e atmosfere**; ma nel contempo sempre **più forti e ambigui si fanno gli interventi della bottega.**

Momenti altissimi sono testimoniati in mostra dalla "Crocifissione con santi" della Pinacoteca Comunale di Sansepolcro - gonfalone bifronte realizzato per la confraternita della Chiesa di Sant'Antonio e anche pala d'altare, **un quadro dallo sfondo ricco di dettagli narrativi che testimonia l'attenzione di Signorelli per i panneggi cangianti, le scarpe, le stole multicolori** - come pure dalla "Flagellazione" (1509-13 circa) della Galleria Franchetti - Ca' d'Oro di Venezia.

Realizzato forse per la Chiesa cortonese di San Francesco, il **vibrante dipinto appare profondamente drammatico e pieno di**

Enti promotori



COMUNE DI
 CORTONA

MAEC
 Museo dell'Accademia Etrusca
 e della Città di Cortona



Flagellazione, 1509 – 1513 ca.
Olio su tavola, 42 x 35 cm
Venezia, Direzione Regionale Musei
Veneto, Galleria Giorgio Franchetti
alla Ca' d'Oro

dinamismo, mentre il corpo dolente di Cristo, come quello dei suoi aguzzini succintamente abbigliati, **evidenzia la scultorea passione di Signorelli per l'anatomia e i nudi maschili**.

Interessante è poi la **presenza - per la prima volta in Italia e nella città per la quale furono realizzate - delle due tavolette dall' High Museum of Art di Atlanta con le storie di San Nicolò di Bari (1508-10 circa), parti della predella della pala bifronte che si trova tutt'ora sull'altare maggiore della piccola Chiesa dell'Oratorio di San Niccolò a Cortona.**

Altre opere splendide nascono in questa fase, come il tondo dell'Accademia etrusca di Cortona raffigurante la *"Vergine con il Bambino e i Santi"* (1510-12), anch'esso oggetto di restauro per la mostra, o come la "rivoluzionaria" *"Comunione degli apostoli"* del Museo Diocesano, inserita per l'occasione nel percorso a Palazzo Casali, che - **definita dal Vasari "meravigliosa"** - doveva destare estrema impressione sull'altare maggiore dell'allora Chiesa del Gesù.

Ma Signorelli, ormai famosissimo, comincia a risentire dell'età avanzata e **nelle opere dell'ultimo periodo si leggono sempre più evidenti gli interventi dei collaboratori della bottega**: in particolare sarà il nipote **Francesco Signorelli** a portare avanti l'insegnamento del Maestro e a perpetuare il nome della famiglia.

"La Presentazione al Tempio", già in collezione Horne a Firenze e ora in altra collezione privata (1518), fu eseguita con ogni probabilità da Francesco sulla base di un disegno o di un cartone fornito da Luca, così come di Francesco devono essere gli angeli musicanti dell'imponente pala per la chiesa della confraternita di San Girolamo ad Arezzo ora in Pinacoteca comunale - *"Madonna con il bambino, i santi Donato, Stefano, Girolamo, Nicola di Bari, i profeti Davide, Ezechiele e Isaia e Nicolò Gamurrini"* (1519-1522) opera per il resto assegnabile a Luca, con cui si chiude la mostra.

Vasari ricorda l'arrivo del dipinto ad Arezzo: *"Fu condotta quest'opera da Cortona in Arezzo sopra le spalle degli uomini di quella Compagnia; e Luca, così vecchio come era, volle venire a metterla su, ed in parte a rivedere gli amici e parenti suoi"*.

Neanche un anno dopo Signorelli se ne sarebbe andato, ma imperituro rimane nella memoria del grande biografo toscano: *"quel buon vecchio, il quale era tutto grazioso"...* *"la qual memoria di Luca mi starà in eterno fissa nell'animo"*.